

1993

Liceo linguistico G. Falcone
aprile 2019

SCOPRITE IL CAMPIONATO
DELLE LINGUE DI URBINO

CHI SONO I PEERS?

L'OROSCOPO DEI
FIORI

"VADO A SCUOLA
SICURO"



LL

HANNO REALIZZATO QUESTO NUMERO

Direttrice: Asya Ghezzi

Segretarie di redazione: Asya Ghezzi, Angelica Capelli

Giornalisti: Asya Ghezzi, Eva Pellegrinelli, Tais Baggi, Angelica Capelli, Mariarita Singh, Daniela Perico, Silvia Caracci, Federico Reduzzi, Iryna Volyanska

Correttrice di Bozze: Angelica Capelli

Traduttrici: Mariarita Singh, Silvia Caracci

Vignettista e cover by: Lara Calfi

Fotografi: Asya Ghezzi, Federica Rubini, Giorgio Stoppani

Grafico: Angelica Capelli

PR: Federica Rubini, Daniela Perico

Referente del progetto: professoressa Fernanda Snaiderbauer

INDICE

LETTERA DELLA DIRETTRICE.....4

IL COLLEGIO

Storia Del Programma.....5

Il Collegio San Carlo Di Celana.....6

That'll Teach Them.....7

Impatto Del Collegio Sui Social Dei Partecipanti.....8

DA PLATONE A DANIEL PENNAC

Recalcati ci dice come riaccendere l'attenzione.....9

QUESTI ADOLESCENTI DI OGGI

Noi figli della speranza tra false credenze degli adulti.....10

IL CAMPIONATO DELLE LINGUE

Intervista alla professoressa Burini e alle ragazze ad Urbino.....12

L'UNIVERSITÀ IN GERMANIA.....15

ALLA SCOPERTA DEI PEER EDUCATORS.....18

VADO A SCUOLA SICURO.....23

SCAMBIO A FRANCOFORTE.....26

DOLCE & GABBANA E LA CINA.....28

IO SONO BIRGIT JURGENSSEN.....30

L'OROSCOPO.....32

TRADUZIONI.....35

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Carissimi ragazzi e ragazze, professori e professoresse, collaboratori scolastici,
Eccoci qui con il nostro giornalino. Finalmente il numero 4!

Durante la progettazione di questo numero, ci siamo interrogati sul programma televisivo “Il Collegio” che già da tre anni ha molto seguito tra i teenagers. Abbiamo deciso di analizzarne alcuni aspetti, tra cui, per esempio, il programma in sé, la struttura in cui viene ospitato e l’ambito più *social*. Infatti abbiamo cercato di capire cosa spinga degli adulti a produrre un reality nel quale molti ragazzi appaiono come ignoranti e immaturi. In più è stato anche molto divertente vedere quanto la vita dei partecipanti de “Il Collegio” è cambiata grazie alla popolarità sui social, seguito della partecipazione. Insomma, una bella analisi che può interessare molti, scettici compresi.

Come sempre, siamo ricchi di interviste!

Vi aspetta un’altra puntata della nostra rubrica “*FALCONE POST-FALCONE*”: questa volta abbiamo intervistato Carolina Zanchi, ex studentessa del corso F, ora universitaria in Germania. Anche i Peer educator sono stati coinvolti dal nostro giornalino presentando il loro progetto. Troverete anche una grandissima intervista omaggio alle nostre tre compagne, Silvia, Chiara e Amelia, e alla professoressa Loredana Burini, che le ha accompagnate a Urbino, dove hanno partecipato al Campionato Nazionale delle Lingue. In più abbiamo un bellissimo articolo sullo scambio con degli studenti di Francoforte della classe 2[^]E, in un contesto di stereotipi e differenze.

Ma tanto sappiamo benissimo che ciò che vi interessa di più è l’oroscopo! In questo numero potete scoprire quale sia il vostro fiore e le caratteristiche a lui associate. Quindi, in conclusione, vi auguro una buona lettura e aspetto i vostri commenti.

Vostra,

Asya

STORIA DEL PROGRAMMA



Nel 2017 la Rai ha iniziato a trasmettere un reality creato sul modello della trasmissione inglese *That’ll Teach ‘em*, che ha deciso di intitolare “Il Collegio”. Lo scopo principale è quello di rieducare i ragazzi partecipanti. Per accedervi, i candidati devono superare tre provini: nel primo il ragazzo invia una mail in cui racconta di sé e della sua vita, il secondo è un provino vero e proprio in cui si presenta e nel terzo l’adolescente deve rispondere ad alcune domande di cultura generale. In base all’esito di essi i candidati saranno ammessi o rifiutati. I protagonisti della trasmissione sono diciotto adolescenti tra i tredici e i diciassette anni. Come suggerisce il nome del reality, tutto si svolge all’interno di un collegio, dove i giovani devono rispettare le regole scolastiche e i metodi di apprendimento degli anni ‘60, per poi conseguire il diploma di licenza media di quegli anni. Facendo appello al regolamento scolastico di un tipico collegio italiano dell’epoca, gli studenti sono costretti ad indossare uniformi, avere uno stile adeguato al contesto, portare uno specifico taglio di capelli, rimuovere eventuali piercings e non possono usufruire di dispositivi elettronici, cibi nelle camerate, trucchi e altri accessori. Nel caso in cui queste condizioni non vengano rispettate, gli adolescenti vanno incontro a sanzioni quali compiti di punizione, isolamento, salto di un pasto o espulsione. Una volta stabiliti all’interno dell’edificio in dormitori distinti in base al sesso, i ragazzi iniziano il loro percorso scolastico, il quale prevede lo studio quattordici materie: italiano, latino, storia, geografia, matematica, scienze naturali, una lingua straniera (francese nella seconda edizione, inglese nella terza), educazione civica, educazione artistica (materie oggetto d’esame finale), ed educazione fisica, musica e canto corale, ballo, economia domestica per le ragazze e applicazioni tecniche per i ragazzi (materie non oggetto d’esame finale).

Il tutto viene ripreso all’interno del Collegio San Carlo di Celana, frazione di Caprino Bergamasco, ed è commentato dalla voce esterna di Giancarlo Magalli. Come regista incontriamo Fabio Calvi per la prima edizione e Fabrizio Deplano per le ultime due. Oltre ai ragazzi, vi sono altri personaggi come i professori, il preside e i sorveglianti. Inoltre, di edizione in edizione alcune caratteristiche della trasmissione sono state modificate.



materia e due studenti sono stati ammessi al collegio dopo una settimana. Quest’anno la trasmissione si è conclusa il 12 marzo, con la promozione di 13 alunni e alunne (Elia Gurniero, Giulia Mannucci, Alice Carbotti, Jennifer Poni, Nicole Rossi, Alice De Bortoli, Esteban Frigerio, Gabriele De Chiara, Noemi Ortona, William Carrozzo, Youssef Komeiha, Beatrice Cossu, Riccardo Tosi), la proclamazione come migliori alunni della classe di due di questi (Beatrice Cossu e Riccardo Tosi) e 2 bocciature (Matias Caviglia e Luca Cobelli).

Innanzitutto è stato cambiato l’anno di ambientazione, vedendo collata la prima edizione nel 1960, la seconda nel 1961 e la terza nel 1968. Nella seconda edizione sono stati introdotti la figura del rappresentante di classe e lo studio del francese. Nella terza, invece, sono stati sostituiti lo studio dell’inglese a quello del francese e l’educazione civica al latino; è stata poi inserita educazione artistica come

IL COLLEGIO SAN CARLO DI CELANA

Come ben sappiamo, il programma televisivo "Il Collegio" è ambientato in una location della nostra bergamasca. E noi vorremmo raccontarvi la storia di questo rinomato collegio.

Sulla data di fondazione del Collegio San Carlo gli storici si dividono: alcuni sostengono sia nato nel novembre 1566; altri parlano invece del 9 febbraio 1579, data in cui viene menzionato per la prima volta in un documento ufficiale. Ma qualunque sia l'anno, questa imponente



struttura ha comunque più di 400 anni. Il fondatore ufficiale fu addirittura il Cardinale Carlo Borromeo, ragion per cui per secoli il collegio è stato nelle mani delle autorità ecclesiastiche fino alla sua chiusura nell'anno 2014, quando è stato donato a un istituto per sordomuti di Torre Boldone che ora lo gestisce.

Il 31 agosto, il collegio conviviale di Cesana ha chiuso i battenti. In data 23 aprile 2014 i 17 professori e i 5 impiegati hanno ricevuto una lettera con la data del loro licenziamento. A quanto pare, la curia non ne voleva proprio più sapere, tant'è che tutto si è spento nel silenzio totale e senza alcun onore. E senza provare a far rinascere l'edificio, anche se una possibilità c'era: chiedere parte dei fondi che annualmente la Comunità europea stanziava per la formazione giovanile.



Il San Carlo avrebbe potuto avere degli abitanti nuovi, quando è stato proposto di accogliere 700 migranti nei letti vuoti, per 24.500 euro al giorno. Ma a causa delle manifestazioni di protesta avvenute, il progetto fu abbandonato.

Eppure, durante la sua epoca d'oro, alla fine del XIX secolo, il collegio di Celana era abitato da oltre mille giovani, che lo popolavano come se fosse un campus all'americana. Tant'è che si trovano moltissime aule, refettori, cucine, dormitori, cortili, impianti sportivi, una biblioteca e anche un teatro. Ma due sono i gioielli di questo edificio: un incredibile museo zoologico con una collezione di minerali e fossili e una chiesetta con una pala di Lorenzo Lotto. Il collegio, può vantare tra gli allievi illustri Angelo Roncalli, meglio conosciuto come papa Giovanni XXIII, e Francesco Nullo, eroe del Rinascimento.



di Asya Ghezzi

THAT'LL TEACH THEM

“Il Collegio” non è un programma originale, bensì l'adattamento del programma inglese “That'll teach 'em”, andato in onda dal 2003 al 2006 su Channel 4.

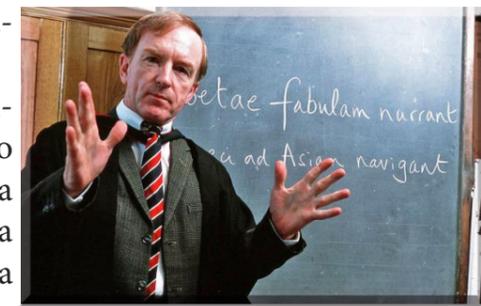
La trasmissione nasce con l'intento di condurre un'indagine sui metodi di insegnamento e sulla vita scolastica degli anni '50 e '60, al fine di poter confrontare i risultati ottenuti dagli studenti proiettati indietro nel tempo con quelli dei moderni GCSEs, ovvero gli esami di Stato inglesi.

Come nella versione italiana gli studenti, trenta per ogni stagione, sono tenuti a vivere insieme in un collegio e a seguire la ferrea disciplina imposta, regime alimentare e uniformi scolastiche compresi.

La struttura della trasmissione ha subito invece alcune variazioni rispetto alla versione trasmessa dalla RAI.

“That'll teach 'em” si divide in tre stagioni: la prima è ambientata in quello che può essere considerato un liceo classico e ha come protagonisti studenti dal brillante rendimento. La seconda si svolge invece in un istituto tecnico, frequentato da studenti problematici, mentre nell'ultima troviamo ancora una volta un liceo, questa volta scientifico e senza classi miste.

Subito dopo la messa in onda di ogni puntata della terza stagione sono stati inoltre trasmessi brevi episodi aggiuntivi chiamati “That'll test 'em”, che vedevano la partecipazione dei protagonisti della serie e dei loro genitori ad un gioco a quiz su argomenti studiati nel corso del loro percorso educativo al collegio.



La prima e la seconda stagione sono ambientate alla Royal Grammar School di High Wycombe, la terza al St. Joseph's College di Ipswich.

Il format della trasmissione sembra aver riscosso parecchio successo tanto che molti paesi, europei e non, hanno deciso di adottarlo, adattandolo al loro specifico sistema scolastico.

di Silvia Caracci

IMPATTO DEL COLLEGIO SUI SOCIAL DEI PARTECIPANTI

In un mondo dove una delle professioni che sta prendendo il sopravvento è quella dell'influencer, ovvero, come l'emblema della conoscenza, l'enciclopedia Treccani, suggerisce, "un personaggio popolare in Rete, che ha la capacità di influenzare i comportamenti e le scelte di un determinato gruppo di utenti o potenziali consumatori", a spiccare sono proprio gli adolescenti. I trampolini di lancio per queste promettenti carriere sono ovviamente i social, tra i quali troviamo come più popolari tra i ragazzi TikTok e Instagram, ma una via al successo si può percorrere anche attraverso la televisione, mezzo quasi antiquato, se confrontato con le nuove tecnologie, ma sempre valido.

Quindi, parlando di un reality completamente incentrato sui giovani, quale il **Collegio**, non si può non andare a curiosare sull'impatto che il programma ha avuto sulla popolarità virtuale dei partecipanti.

Il **Collegio** ha raggiunto in più puntate di ogni edizione un numero di ascolti pari a poco più di 2 milioni. L'ufficio stampa della Rai ha presentato un'analisi incentrata specificatamente sulla terza edizione, attrattrice di 1,6 milioni di telespettatori. I dati mostrano che, nella fascia 8-14 anni, lo share complessivo è stato del 30,8% (39,5% tra le ragazze), mentre in quella 15-19 anni è stato del 17,2%.



E dato che il programma è, prima di tutto, i giovani che vi prendono parte, questa fama si riflette su di loro: tutti possono notare il numero dei seguaci sui social di questi ragazzi aumentare e le loro fan pages spuntare come funghi: questi sono solo due piccoli esempi di quello che accade per ogni partecipante de "Il Collegio". Infatti, oltre che essere veri e propri influencers, in seguito alla partecipazione al reality, molti riescono ad iniziare con successo una carriera televisiva, come ad esempio Jenny De Nucci (prima edizione): la ex studentessa ha oggi 1 milione di followers su Instagram. E' anche entrata a fare parte del cast di "A un passo dal cielo" e ha recentemente pubblicato il suo primo romanzo "Girls, siamo tutte regine".

I suoi post fioccano poi di commenti ricchi di ammirazione, scritti da chi vede questi ragazzi come modelli o come un famoso riflesso di loro stessi, mentre però, allo stesso tempo, non mancano commenti alquanto sgradevoli, scritti da persone invidiose o da coloro che credono che la televisione sia sempre rappresentativa della realtà- va detto che questo gruppo di sostenitori o haters si limita quasi esclusivamente alla fascia pre o adolescenziale- ma questi neofamosi, malgrado l'odio di cui sono investiti, sono o diventeranno dei veri e propri influencer che, seguendo le orme delle web-star lanciate oramai a livello internazionale, vengono contattati da agenzie e marchi pubblicitari, che usano per accrescere la loro popolarità.

Ma sarà forse il caso di ricordare loro, e a tutti coloro che vi aspirano, che il web è pieno di sedicenti star?

Di Tais Baggi

DA PLATONE A DANIEL PENNAC

Recalcati Ci Dice Come Riaccendere L'attenzione

Dalle elementari sino all'università, l'amaro che proviamo quando non riusciamo a capire l'argomento della lezione è sempre lo stesso.

Prostrati davanti al libro di testo, cerchiamo di decifrare la matassa articolata di parole e di concetti presenti sotto i nostri occhi. Finchè, ad un certo punto, un ticchettio della matita sul tavolo e lo sbuffo improvviso a fine paragrafo prendono il sopravvento.

E in men che non si dica siamo già finiti nella morsa della noia, la gabbia dello studente che ha continuato a rimandare l'apprendimento. Autentica tomba della curiosità, già nel Basso Medioevo si conosceva questo stato di malessere, tant'è che il termine allora era sinonimo di profondo fastidio. Come guarire da questo tedio latente? In questo oceano di sconforto, occorre una figura quasi salvifica: l'insegnante in grado di svelare l'amore per la conoscenza. Perché se già amare il sapere è un percorso tortuoso, ancor più difficile è tramandarlo. Ed è proprio da qui che Recalcati introduce il tema della trasmissione dell'eros nella didattica, tema cardine del suo libro *L'ora di lezione* (Einaudi, 2014, 145 pp.).

Come accendere la curiosità negli alunni? Come trasferire l'amore per la conoscenza a neofiti di un tale impulso vitale?

Queste sono le agognate domande che vengono indagate, sminuzzate e sviscerate con il prezioso aiuto della psicoanalisi. Da Platone a Lacan, da Philip Roth a Daniel Pennac, l'autore dispiega un ventaglio di teorie e di pensieri che cercano di fornire risposte, lasciando tuttavia ancora spazio al dubbio. Dopo un attento esame delle idee di filosofi e accademici, Recalcati si abbandona al racconto della sua esperienza scolastica in un istituto agrario della periferia milanese. Che un'ora di lezione possa essere una vera elevazione spirituale è la tesi sostenuta dallo psicanalista, testimone del passaggio dell'amore per la conoscenza. Perché, come ci ha insegnato Platone, [l'amore] non si può in alcun modo comunicare, ma come fiamma s'accende da fuoco che balza: nasce d'improvviso.

di Eva Pellegrinelli

QUESTI ADOLESCENTI DI OGGI

Noi figli della speranza fra false credenze degli adulti

“Che ignoranti”.

Questo è stato il commento di mia madre e del popolo della rete alle prese con le mirabili prodezze dei ragazzi del **Collegio**.

Inutile dire che certi commenti o nozioni elementari brutalmente sfigurate abbiano fatto inorridire anche me: come si può pensare che la famiglia sia composta solo di “persone con lo stesso sangue”, come scritto nel test di ammissione da uno degli adolescenti selezionati? Potrei fare molti esempi come questo, ma non è quello su cui voglio concentrarmi. Voglio parlare di ciò che il sarcasmo velato del commentatore Magalli e la scelta degli sceneggiatori di sottolineare con la grafica divertenti “scivoloni” dei ragazzi hanno favorito: una visione preimpostata delle nuove generazioni, che sempre più spesso si assimila ad uno stereotipo universale che sta sempre più prendendo piede. Approffittatori. Superficiali. Scansafatiche. Ignoranti.

Così siamo sempre più di frequente dipinti dagli adulti, da coloro che dovrebbero farci da guida e credere nel nostro futuro e nelle nostre capacità.

Hanno perso fiducia nel possibile miglioramento della società, nella nostra possibilità di essere l'arma del progresso e del cambiamento.

E questa visione deludente di noi che non sappiamo cosa siano il lavoro e la fatica, ma che sappiamo al contrario percorrere solo strade già spianate, si sta diffondendo in tutti i campi: dalla scuola, dove gli insegnanti si convincono sempre di più che apprendiamo per un fine superficiale ed effimero, poiché non abbiamo ambizioni; ai social, rinomata pattumiera della società; fino alla televisione.

Si è visto anche con la manifestazione #fridaysforfuture: in quanti hanno sminuito l'importanza dell'evento, affermando che i ragazzi che hanno marciato per le strade delle capitali mondiali lo stessero facendo solo per saltare un giorno di scuola, e non per voler lottare per un tema che a loro stava particolarmente a cuore e sul quale si erano effettivamente informati?

Ho sempre pensato, tutte le volte che le figure di riferimento della mia infanzia facevano un paragone con la loro, per farmi notare che stavo sbagliando a fare qualcosa oppure che non la stavo facendo affatto, che tutto fosse da imputare ai “tempi che cambiano”. A dodici anni non badavo ai miei fratelli, come facevano mia madre o mia nonna, semplicemente perché mia sorella, come me del resto, è nata e cresciuta in una società che l'ha accolta e che si è sempre, direttamente o meno, presa cura di lei. Cinquant'anni fa non esistevano gli asili nido, quindi era ovvio che in una famiglia numerosa i fratelli più grandi si prendessero cura di quelli più piccolini. Questo è sempre stato il mio pensiero, forte del fatto che noi oggi usufruiamo di possibilità del tutto recenti. Credevo che i grandi invidiassero le mie comodità.



Tuttavia, man mano che cresco e mi indigno perché le mie potenzialità di adolescente vengono soffocate in questo mondo che non sembra disposto ad investire su di me, e devo difendermi dai commenti denigranti degli adulti che mi circondano, che credono che ogni cosa per la quale lotto o nella quale metto passione non sia importante, mi accorgo anche che c'è una parte di me che non riesce a dare loro torto. Quando leggo di ragazzini che si affidano alla violenza per risolvere i loro litigi o per affermarsi in qualche maniera, di discriminazioni terribili che alcuni di noi mettono in atto, di vite e sogni distrutti continuamente dai fagocitanti social, della scomparsa dell'etica e della morale, capisco gli adulti che credono di lasciare il nostro mondo allo sbaraglio, perché in fondo, se fossi convinta che tutti gli adolescenti fossero quelli di cui si parla, scrive o legge male, anche io lo crederei.

Ma è uno stereotipo.

Uno stereotipo è una “qualsiasi opinione rigidamente preconstituita e generalizzata, cioè non acquisita sulla base di un'esperienza diretta... che si ha di persone o gruppi sociali”.

Questo per dire che siamo giovani, e come tali, anzi come esseri umani, sbagliamo. Ma sempre come esseri umani, siamo pieni di entusiasmo e speranza, che forse non tutti riescono a cogliere. La realtà è che l'unica alternativa, l'unica possibilità perché la nostra gelida società si liberi dei suoi paletti, e che il progresso inizi ad essere alla portata di tutti, siamo noi ragazzi. Ma per comprendere davvero quali siano i valori per cui vale la pena lottare, dobbiamo essere educati.

Cari adulti, che siate professori, genitori o bidelli, dopo avere letto questo articolo guardatevi intorno. Incontrerete, a casa o a scuola, lo sguardo dei ragazzi. È uno sguardo che ha fame di conoscenza e che brucia di speranza. Uno sguardo che rischia di venire soffocato da aspettative troppo basse, uno sguardo che, come un piccolo seme, va tenuto al caldo e protetto perché possa germogliare in tutta la sua forza.

Credete in noi, cari adulti. Noi siamo il seme, ma un seme abbandonato al freddo mette le radici sulla pietra. Siate il terreno fertile che ci permetterà di dare grandi frutti.



E voi ragazzi che state leggendo questo articolo, promettetevi che faremo di tutto per ribaltare il nostro stereotipo, quello di persone che non sapranno mai afferrare la vita. Indignatevi, e restate aggrappati alla speranza. Perché abbiamo coraggio.

Forse non siamo e non saremo migliori delle generazioni che ci hanno preceduto. Forse no, forse semplicemente perché sta alla Storia, e non a noi, il diritto ed il dovere di giudicare. Forse davvero distruggeremo il mondo anziché salvarlo. Ma siamo sicuramente migliori di quello che dicono di noi. È un buon trampolino di lancio, questo.

Vi lancio una sfida: ricordatevi di questo articolo, e siate il cambiamento che volete vedere nel mondo. Poi il tempo ci dirà chi aveva ragione.

Di Angelica Capelli



CAMPIONATO NAZIONALE DELLE LINGUE

Interviste ai protagonisti

Il Campionato Nazionale delle Lingue è ideato e organizzato dal Dipartimento di Studi Internazionali/Corso di Laurea in Lingue e Culture straniere dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e dal Liceo "Raffaello" di Urbino. Questa gara linguistica, aperta alle classi quinte delle scuole superiori di tutta Italia per individuare e premiare gli studenti migliori - coloro che dimostrano di possedere notevoli attitudini, competenze e conoscenze nell'utilizzo delle lingue straniere (inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano per stranieri) - è nata anche con l'intento di offrire loro un'ulteriore forma concreta di orientamento agli studi universitari instaurando rapporti stretti tra Scuola e Università.



Quest'anno, come negli anni precedenti, anche il Liceo Falcone ha partecipato al Campionato Nazionale delle Lingue portando tre delle nostre ragazze, Silvia, Chiara e Amelia, delle classi 5^M, 5^B e 5^I, a classificarsi nella graduatoria, ottenendo così la fortuna di scoprire la città di Urbino. La professoressa di spagnolo Loredana Burini si è resa disponibile ad accompagnare le fortunate. Abbiamo deciso di intervistare le ragazze e la gentilissima professoressa, dunque ringraziamo loro per averci dedicato del tempo e per essersi rese disponibili a rispondere a qualche domanda.

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA LOREDANA BURINI

Come è venuta a conoscenza dell'esistenza di tale concorso? In cosa consiste esattamente e qual è di preciso il premio finale?

Ne sono venuta a conoscenza due anni fa, quando ho partecipato alle selezioni per la lingua spagnola con una mia classe. Il concorso, che mira alla valorizzazione delle eccellenze linguistiche, inizia nel mese di novembre con una selezione attraverso test online inviati alle scuole partecipanti dall'Università di Urbino. Le lingue oggetto delle prove sono l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo. Il punteggio ottenuto valuta la correttezza delle risposte e il tempo di esecuzione. I primi 30 studenti classificati per ogni lingua accedono alle semifinali, che si svolgono a Urbino ogni anno a metà febbraio. Alla finale accedono i primi 10 classificati per ogni lingua: quest'anno sono stati effettuati oltre 18.000 test di selezione e solo 120 studentesse e studenti sono arrivati a Urbino. Il premio finale per i quattro vincitori consiste nel totale abbuono delle tasse scolastiche del primo anno, in caso di iscrizione a una delle facoltà dell'Università di Urbino, e un viaggio in Grecia.

I primi tre classificati per ogni lingua ricevono inoltre un dizionario Zanichelli e altri premi minori offerti dagli sponsor.

Da quanti anni il Falcone partecipa a questo concorso e perché? Sa se ci sono altre gare simili in Italia?

La manifestazione, che è giunta alla nona edizione, è unica nel suo genere e il Liceo Falcone vi partecipa da tre anni per permettere ai propri studenti di confrontarsi con coetanei provenienti da ogni parte d'Italia e per valorizzare le eccellenze in campo linguistico.

In che cosa consiste la prova?

Posso rispondere solo per la prova di spagnolo in quanto non ho visto le altre e posso tranquillamente dirvi che la prova di comprensione della lingua scritta effettuata nel laboratorio del nostro liceo era di difficoltà media, e tutti i miei alunni di quest'anno e dei due anni precedenti l'hanno svolta per intero, ottenendo punteggi medi superiori al 70%. Più complessa invece è stata, a detta delle nostre studentesse e di altre presenti alla manifestazione, la prova di comprensione scritta somministrata a Urbino, non solo quella di spagnolo, anche quelle di tutte le altre

lingue. In quell'occasione i candidati hanno dovuto sostenere anche una prova di produzione orale.

C'è mai stato, nel corso degli anni, qualche suo alunno che ha vinto il concorso e ha avuto la possibilità di proseguire gli studi a Urbino?

Al momento ancora nessun alunno del Falcone è risultato vincitore, infatti il nostro piazzamento migliore è stato il quinto posto per la lingua francese alla finale dello scorso anno.

Può raccontarci come è la città di Urbino? Si tratta di una città sicura o di un ghetto per turisti e universitari? Ed infine, cosa pensa della sua Università? Crede che possa offrire una buona preparazione?

Urbino è una bellissima città, di piccole dimensioni, una delle capitali del Rinascimento italiano. E' abitata da circa 15.000 residenti e altrettanti studenti, per cui può essere definita una città universitaria, o "città campus", in quanto le sedi delle varie facoltà sono dislocate in tutta la città, in palazzi antichi ed ex conventi. La prestigiosa Università Carlo Bo è stata fondata nel 1506 e secondo il Rapporto Censis 2018/19 si colloca al decimo posto fra gli Atenei di medie dimensioni. La classifica Times Higher Education Europe la colloca al primo posto assoluto in Italia per ambiente di studio e il suo Rettore afferma che il tasso di abbandono dal primo al secondo anno è uno dei più bassi d'Italia. Nei due giorni trascorsi a Urbino, oltre ad ammirare il patrimonio artistico, ho apprezzato l'ambiente culturale, giovane e vivace. E' stata per le tre ragazze che ho accompagnato e per me un'esperienza molto positiva, che consiglio a studenti e colleghi.

INTERVISTA A SILVIA

Ciao Silvia, grazie per essere qui. Iniziamo chiedendoti se ti aspettavi di classificarti.

Sinceramente no, perché ho visto il mio punteggio e mi sembrava un punteggio abbastanza basso quindi no, non mi sarei mai aspettata di classificarmi.



In cosa consisteva la prova d'inglese? Era come te lo aspettavi? Ti sei trovata in difficoltà? La prova consisteva in una parte scritta che facevamo al computer e che si divideva in modi di dire, sinonimi, registro linguistico e avverbi. Dato che già il test fatto a scuola era abbastanza difficile, mi aspettavo un livello di difficoltà piuttosto simile, invece era ancora più difficile e quindi sono rimasta un po' spiazzata. La parte orale era un colloquio molto semplice rispetto a come me lo sarei aspettato e consisteva in un discorso libero durante il quale le esaminatrici mi hanno domandato informazioni sulla mia vita e poi hanno collegato vari argomenti di cui parlare, con delle domande; mentre in un'altra parte mi hanno mostrato delle immagini da commentare, quindi un po' come l'esame di certificazione.

Hai conosciuto altri partecipanti, magari delle altre scuole? Erano più o meno preparati di te dal tuo punto di vista?

Sì, ho conosciuto molti partecipanti perché essendo stata una delle ultime a entrare ho avuto tanto tempo per aspettare, quindi ho avuto modo di parlare con tanta gente ed il livello era veramente altissimo, io mi sono ritrovata a chiacchierare con gente che aveva il C2; quindi sì, in generale il livello era alto per tutte le persone presenti.

Un'ultima domanda: che impressione hai avuto dell'Università e della città di Urbino? La città di Urbino è una città molto piccola, me la sarei aspettata più grande e, forse perché noi siamo state nel centro storico, me la sarei aspettata un po' più moderna, mentre ciò che abbiamo visto era molto appunto "storico", però come ambiente mi sembra ottimo per gli studenti universitari, più che altro perché camminando per le vie della città le uniche persone che vedevo erano studenti. La seconda sera c'è stata una manifestazione in piazza quindi abbiamo avuto modo di "sperimentare" la vita studentesca, con le proteste, con tutto quello che fanno appunto per vivere la loro città; infatti, loro protestavano per avere la piazza libera per fare le loro manifestazioni e le loro iniziative.

Quindi, la città mi è piaciuta, anche se non era molto come me lo aspettavo. Non abbiamo invece potuto visitare l'Università, quindi per quanto riguarda il programma non ci è stato spiegato molto; ci è stato spiegato un po' dell'Area di Lingue, le opportunità che offre e in generale sì, devo dire che penso sia una buona università da quello che visto.

INTERVISTA A CHIARA

Ciao Chiara, credi che saresti riuscita a partecipare?
Io sono partita senza delle particolari aspettative, nel senso che mi sono detta: "Ci provo! Come va, va". Sono stata comunque contenta del mio risultato visto che mi sono basata molto sulle mie conoscenze personali, senza star lì a studiare per la simulazione come invece ho visto fare altri ragazzi.

In cosa consisteva la tua prova di francese? Era come te lo aspettavi? Ti sei trovata in difficoltà?
La prova si divideva in due parti: una parte orale e una parte scritta che era al computer. La parte orale era semplice, una conversazione su temi diversi, per esempio la descrizione di un'immagine oppure una conversazione su sé stessi. La parte scritta consisteva in 40 domande a crocette, sui modi di dire, sul lessico, sui sinonimi e sulla grammatica. Mi sono trovata un po' in difficoltà perché ho scoperto al momento come era la prova, però alla fine mi è sembrata era fattibile.

Hai conosciuto altri partecipanti? Erano più o meno preparati di te dal tuo punto di vista?

Sì, ho conosciuto molti partecipanti, sia di Bergamo che fuori Bergamo, un po' da tutta Italia e secondo me eravamo tutti sullo stesso livello, eravamo tutti comunque molto preparati in generale e tutti abbastanza bravi.

Se avessi vinto il concorso, avresti frequentato l'Università di Urbino?

L'avrei sicuramente considerata, non so se avrei fatto lingue perché sono ancora un po' incerta, però sì, penso di sì perché comunque la città era molto carina e l'ambiente universitario era molto confortevole e mi ha messo a tuo agio.

Mi hai preceduto perché ti volevo chiedere, infatti, che impressione avessi avuto dell'Università e della città di Urbino!

Urbino è una città particolare e me l'aspettavo diversa: è piccolina, tutta antica e storica. Abbiamo assistito a una piccola manifestazione studentesca quindi si tratta di una città viva con studenti che hanno delle belle iniziative. L'Università, invece, era organizzata molto bene secondo me e piena di persone molto disponibili e disponibili, sia i ragazzi che ci avevano accompagnato, ma anche i professori. Durante le prove eravamo tutti un po' nervosi,

che l'importante era provarci. Quindi sono stata molto contenta di aver avuto la possibilità di andare a Urbino.

INTERVISTA AD AMELIA

Ciao Amelia, ti aspettavi di classificarti dopo il test di spagnolo fatto a scuola? Affatto, perché quando ce l'hanno detto io non avevo capito quello che sarebbe successo poi, pensavo fosse una semplice esercitazione!

In cosa consisteva la tua prova? Era come te lo aspettavi? Ti sei trovata in difficoltà?
C'erano domande a scelta multipla sui modi di dire ed era abbastanza difficile, nel senso che secondo me erano cose che solo una madrelingua poteva sapere o che comunque dovevi avere studiato; online c'erano le simulazioni però noi non lo sapevamo, quindi non ci eravamo allenati. L'orale invece non è andato benissimo perché mi sono fatta prendere dall'ansia, però sì, me lo aspettavo più o meno così. *Hai conosciuto altri partecipanti mentre eri lì? Erano più o meno preparati di te dal tuo punto di vista?*

Sì, ne ho conosciuti molti e ce n'erano alcuni molto preparati anche perché appunto avevano visto le simulazioni, sapevano tutti i modi di dire, cioè avevano proprio studiato, però c'era comunque gente che sapeva parlare benissimo.

Se avessi vinto il concorso, avresti frequentato l'Università di Urbino o ci avresti pensato?

Avrei sicuramente considerato l'idea, frequentata non so perché comunque è lontano, malgrado sia una bellissima città. Proprio la lontananza mi ha fatto affrontare la gara senza dire: "Devo vincere!".

È infine un'ultima domanda: che impressione hai avuto dell'Università e della città di Urbino?
La città stupenda, proprio bellissima, sono rimasta incantata. L'Università anche, bella e ben organizzata.

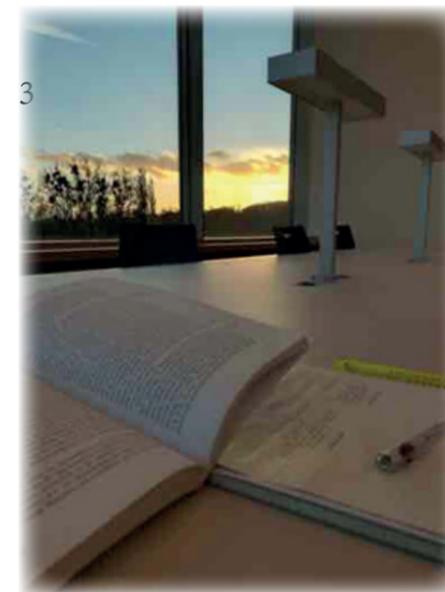
Speriamo che queste interviste possano essere utili a tutti i Falconiani e non solo e che possano incoraggiare tutti i nostri ragazzi a buttarsi in questa bellissima avventura!

Di Iryna Volyanská

L'UNIVERSITÀ IN GERMANIA

In questo numero abbiamo deciso di intervistare l'ex studentessa del Liceo Falcone Carolina Zanchi. Dopo aver frequentato il corso M, Carolina ha deciso di iscriversi all'Università di Potsdam (Germania), l'unico campus in Europa in cui si studia Patholinguistica, "un mix di neurolinguistica, psicolinguistica, medicina e psicologia che serve per curare persone che hanno problemi di comunicazione, come ad esempio afasia e disturbi specifici del linguaggio" spiega lei. Ecco le domande che le abbiamo posto, sperando ti poter essere utili a tutti coloro che vogliono frequentare un'università all'estero.

Come è stato lasciare i tuoi amici e parenti per partire per la Germania?



Prima della partenza, mentre stavo organizzando tutto il trasloco, ero un po' spaventata e non ero sicura di farcela. Più che altro "il sapere di non sapere" con precisione cosa mi aspettasse mi preoccupava parecchio. Ero certa del perché avessi deciso di farlo, ovvero per studiare una facoltà che in Italia non c'è, ma ogni tanto mi veniva il dubbio di aver fatto la scelta sbagliata. In quei momenti mi tranquillizzava il pensiero che nessuno mi avrebbe obbligata a stare in Germania: se dopo qualche mese proprio non mi sarebbe piaciuto, sarei sempre potuta tornare a casa. In tutto questo però devo dire che nemmeno un secondo ho pensato che stavo "lasciando" la mia famiglia e i miei amici: ero certa che loro sarebbero stati lì pronti ad aiutarmi e sostenermi, in qualsiasi momento, nonostante la distanza.

Quando sono poi arrivata a Potsdam si sono delineate sempre meglio le cose, ho capito come funzionava il tutto e ho scoperto che ogni due settimane di venerdì non avrei avuto lezione. Nei fine settimana in cui non avevamo lezione volavo a casa: la mia partenza quindi non è stata un "abbandonare la mia vita qui".

Cosa pensi della tua esperienza? Pensi sia utile? La consiglieresti?

Io ho deciso di fare l'università a Potsdam perché è l'unica università in Europa dove si può studiare Patholinguistica. Inoltre vivere da sola ti porta a crescere e maturare: si impara a gestire ogni aspetto della vita e della casa (ad esempio fare la spesa non è semplicemente comprare tutto il cibo che ti piace, ma ad un certo punto inizi anche a guardare quale prodotto conviene di più). Penso comunque sia che si tratti di cose che, prima o poi, tutti imparano a fare. Sono pertanto dell'idea che si debba seguire le proprie passioni e fare l'università più adatta per sé, senza darsi limiti di spazi, senza imporsi di stare per forza a casa, ma nemmeno imponendosi per forza di frequentare l'università all'estero. Soprattutto perché se si vuole solamente scoprire un sistema universitario diverso da quello italiano, ci sono tanti programmi ai quali si può partecipare (ad esempio il programma Erasmus), quindi non è necessario per forza fare tutta la triennale/magistrale all'estero.

Hai avuto problemi con la lingua? Lo studio del tedesco alle superiori ti ha aiutata?

Come è frequentare corsi in una lingua straniera?

Non ho avuto particolari problemi a frequentare le lezioni o a socializzare con i miei compagni. Ho solo avuto un po' di difficoltà a fare i compiti all'inizio, non perché non capissi i testi o le consegne, ma più che altro ci impiegavo molto tempo a scrivere.

Oltre a dover fare i compiti, dobbiamo anche preparare delle presentazioni ed esporle al corso. Soprattutto in questo mi ha aiutata molto l'aver frequentato una classe DSD (per l'omonima certificazione, n.d.r.) al liceo: sapevo come si doveva strutturare una presentazione e sapevo come gestire l'esposizione. Penso che studiando lingue al liceo ed avendo fatto il DSD, ho imparato molte strategie utili che mi hanno permesso di "rimanere sempre a galla" senza disperarmi, in particolare per quanto riguarda la comprensione testuale e per la produzione orale. Frequentare corsi in lingua straniera è una cosa molto impegnativa ma che dà grandi soddisfazioni. Le prime settimane uscivo dalle lezioni esausta e senza la certezza che il mio cervello fosse ancora integro, ma quando poi inizi a riuscire a spiegare gli argomenti trattati a lezione e a passare gli esami (concepiti per studenti madrelingua e non per stranieri), il livello di soddisfazione raggiunge le stelle.

KIT DI SOPRAVVIVENZA PER CHI PARTE FATTO DA CHI È PARTITO!

Come è il clima nella tua città?

Questo inverno è stato freddo e lievemente ventoso, con il cielo coperto e uggioso. Quando arriva il sole è molto bello, tutto luminoso, ma comunque più freddo che da noi.

Quali sono le abitudini delle persone lì?

Una cosa che ho notato è che i tedeschi non hanno orari specifici per i pasti: quando hanno fame mangiano. Le mie coinquiline talvolta pranzano alle 15 oppure cenano alle 17 semplicemente perché arrivate da lezione hanno fame e cenare può anche voler dire semplicemente due fette di pane con burro e formaggio. Quando si entra in casa di qualcuno è sempre obbligatorio togliersi le scarpe. Al supermercato per la frutta e la verdura non si usano i guanti di plastica e i sacchetti si usano proprio se non si può farne a meno, altrimenti si arriva semplicemente alla cassa con i prodotti in mano e loro li pesano.

C'è qualche posto particolarmente interessante?

Potsdam è una città molto molto bella, ricca di palazzi e poi è a pochi chilometri da Berlino... Non c'è di sicuro carenza di posti interessanti!



Come è il cibo?

A me piace. Se si è appassionati di carne la Germania è il posto giusto dove andare!

Come trovare alloggio?

Sul sito dell'università è spiegato dove e come possono trovare alloggio gli studenti. Nel caso della mia università, tutte le cose che riguardano il dormitorio, gli studentati, la mensa e così sono di competenza dello "Studentenwerk" (ente che gestisce gli studentati, le mense e gli studenti stessi ndr.). Nel caso in cui si è interessati, si fa richiesta per un appartamento o camera e loro poi di solito ti propongono soluzioni molto economiche.

Dove si trova internet gratis?

Un po' ovunque di solito: nei centri commerciali, nei ristoranti...

Il costo della vita in termini di cibo/divertimento è diverso che in Italia?

Secondo me è lievemente più cara la vita in Germania.

Ci sono zone da evitare e zone da abitare nella tua città?

In generale è sempre meglio evitare di andare in giro da soli di sera a Berlino, mentre Potsdam è abbastanza tranquilla.

Come farsi degli amici?

Sorridendo ed essendo gentili.

Grazie a tutti per la lettura! Ringrazio specialmente Carolina che si è resa disponibile per questa intervista e mi auguro che abbia aiutato tanti studenti in difficoltà. Se avete domande o perplessità contattateci sulla pagina Instagram @falconemagazine o all'indirizzo giornalino-falcone@gmail.com!

Di Daniela Perico



ALLA SCOPERTA DEI PEER EDUCATORS

Da quest'anno nel nostro liceo abbiamo delle nuove figure: i Peer Educators.

Abbiamo intervistato alcune portavoce del gruppo, ovvero Greta Bertoletti, Linda Frigeni, Rachele Pelis e Martina Vegetali, tutte della 5[^]E, con l'intenzione capire meglio chi siano e di cosa si occupano con il loro progetto, guidato dalla professoressa Elena Bianchi, rivolto a tutta la comunità scolastica.

Chi siete e in cosa consiste il vostro progetto?

Noi siamo un gruppo di circa 20 ragazzi, che ha deciso di partecipare al progetto di **Peer Educator** che la scuola ha proposto. Ci occupiamo di prevenire e combattere il disagio scolastico.

Chi sono gli altri elementi del gruppo Peers?

Gli altri nostri compagni sono Mirela Dinca, della classe 3[°]B, Martina Zanchi e Daniela Manenti, entrambe di 5[°]D; Greta Bertoletti, Rachele Pelis, Martina Vegetali, Linda Frigeni, tutte ragazze di 5[°]E; Margherita Bresciani, della classe 3[°]B; Davide Locatelli, di 3[°]M; Lucia Bello e Miriam Soltane, di 5[°]D; Lorenzo Facchinetti e Chiara Civera, entrambi di 5[°]F, Irene Brembilla e Matilde Gelmi, di 4[°]M; completano il nostro gruppo Giulia Serughetti, Marta Dognini, Nicole Brignoli ed Elisa Zamataro, tutte di 4[°]F.

Da dove deriva questa definizione 'Peer Educators'? L'avete creata voi o presa da altri?

“Il potere dell'Educazione fra Pari è stato confermato da varie ricerche che hanno avuto come obiettivo la verifica della capacità preventiva di tale approccio educativo; la Peer Education motiva i partecipanti ad abbandonare concezioni sbagliate, stereotipiche e cercare soluzioni migliori.” (Pearlman, 2002; Ross, 2002; Simonelli et al., 2002).

“La **Peer Education** agisce sul senso di responsabilità individuale e di gruppo. Sviluppa l'elemento principale dei gruppi, senza il quale nulla può esistere e funzionare: l'intelligenza emotiva” (-Goleman, 1995), cioè la capacità di comprendere i sentimenti, i desideri e le paure proprie e altrui, la capacità di ascoltare l'altro e di reggere le differenze. L'intelligenza emotiva rappresenta un elemento fondamentale per la reale promozione di salute e per la prevenzione dei comportamenti a rischio.

Promuovere la salute significa, secondo questo modello, alfabetizzazione emotiva e relazionale, apprendimento e sviluppo di competenze sociali e relazionali.

Lo scopo è di riuscire a far passare informazioni corrette attraverso fonti- i **Peer Educator**- riconosciute e prese in considerazione dagli adolescenti, perché adottano gli stessi linguaggi e sono portatori del medesimo patrimonio valoriale. Un aspetto importante risiede nella possibilità che i peer leaders vengano scelti direttamente dai loro coetanei, sulla base di criteri non imposti dagli adulti (da qui l'ipotesi di reclutamen-

to tra le figure dei rappresentanti di classe, che, dovrebbero essere studenti scelti in modo consapevole dal gruppo classe per competenze relazionali, organizzative, etiche specifiche).

Che differenza c'è con il CIC?

CIC e Sportello Pedagogico sono sportelli tenuti da professionisti della relazione di aiuto (psicologa e pedagoga). Lo sportello tra pari è pensato per accompagnare gli alunni che sono a disagio verso le proposte sopra descritte a cui i ragazzi non sono in grado di accedere direttamente perché in difficoltà a rivolgersi al mondo degli adulti.

Spiegateci meglio in cosa consiste esattamente l'obiettivo che vi siete dati.

Cerchiamo di far sì che ogni studente possa vivere al meglio l'esperienza scolastica, costruendo legami e vivendo esperienze significative a scuola. Vogliamo comunicare agli studenti che può capitare a tutti di non vivere al meglio la propria esperienza scolastica, ma noi offriamo una possibilità di migliorarla tramite anche la nostra personale esperienza. Può capitare a tutti di sentirsi soli e in difficoltà a scuola, noi vorremmo essere una risorsa per i nostri compagni per affrontare in modo più sereno l'esperienza scolastica. Il senso profondo di questo progetto è che la scuola si può vivere bene. Al Liceo Falcone ci sono purtroppo tanti casi di disagio che spesso passano inosservati. A peggiorare la situazione ci sono poi una serie di meccanismi per cui, se uno ha un malessere interiore, questo si ripercuote in generale sulla media scolastica, gli apprendimenti, ma anche sulla persona e, se non preso in tempo, la sua vita futura.

Il disagio scolastico crea problemi.

Concretamente, prima abbiamo raccolto informazioni su quali disagi possano nascere qui al Falcone cercando di non essere invadenti. Siamo andati nelle prime e nelle seconde, che sono le classi in cui i ragazzi, magari, hanno ancora bisogno di sostegno. Abbiamo parlato anche con degli esperti della scuola, per esempio con il professor Comotti, che ha fatto un incontro sul bullismo e cyberbullismo, con la professoressa Renata Ferrari, che è la responsabile degli alunni BES (Bisogni Educativi Speciali), e la professoressa Fernanda Snaiderbauer, per approfondire il tema della comunicazione.

Che cosa proponete alla comunità del Falcone?

Proponiamo delle occasioni di incontro su centri di interesse, lo spazio *Legami*, un dopo scuola in cui si pranza insieme e si passa un'ora a conoscersi e condividere i propri interessi. Stiamo inoltre progettando per l'anno prossimo uno spazio di ascolto tra pari (sportello ascolto peers) per orientare i compagni in difficoltà verso le figure scolastiche di sportello e accompagnarli nelle attività scolastiche pomeridiane che possono essere di supporto (club lettori, scuola aperta, gruppi musicali e artistici...). Si può accedere allo sportello, raccontare la propria fatica, sentirsi vicini a compagni che hanno provato esperienze simili.

Quando avete iniziato ad agire concretamente nel Falcone ?

COS'E'?	QUANDO?	IN CHE COSA CONSISTE?
"BREAK TIME"	GENNAIO/FEBBRAIO	Entrare in classe durante l'intervallo per osservare, avviare interazioni, ingaggiare verso altre proposte.
"SPAZIO LEGAMI"	FEBBRAIO/APRILE	L'obiettivo è costruire relazioni attraverso interessi comuni/ difficoltà - competenze (vedi spazio studio assistito).

Abbiamo effettuato questi incontri:

- Pranzo e scacchi: 21 febbraio nella sede Dunant (partiranno nuovi incontri nel mese di maggio).
- Pranzo e disegno: 18 febbraio nella sede di Nastro Azzurro con 3 persone più 4 Helpeers,
- Pranzo e fotografia: 13 febbraio nella sede Dunant con 9 alunni più 5 Helpeers;
- Pranzo e disegno: 21 marzo nella sede di Nastro Azzurro con 2 persone più 3 Helpeers;
- Pranzo e musica, che ancora purtroppo non è partito.

Quante persone avete coinvolto fino ad ora?

14 alunni. Ci teniamo a sottolineare che i progetti di prevenzione al disagio e promozione del benessere si valutano in termini non quantitativi ma qualitativi, dalla capacità di generare nuove relazioni (il coinvolgimento anche di un solo alunno è un successo).

Avete già messo in atto queste due proposte? Com'è stato il ritorno?

Durante gli incontri allo spazio *Legami* in effetti qualcuno con noi si è aperto. Non era scontato che qualcuno si iscrivesse, partecipasse e parlasse. Visti i risultati siamo soddisfatti! Lo sportello di ascolto è in fase di progettazione ma è previsto l'avvio il prossimo anno.

Quali sono state le emozioni che vi hanno accompagnato durante quell'ora di chiacchiere?

Di sicuro è stato molto forte dal punto di vista emotivo. Può capitare che qualcuno ti dica qualcosa che ti spiazzati e non sai come reagire. Non sai mai cosa ti aspetti. All'inizio eravamo un po' agitate, perché comunque è difficile rapportarsi con dei ragazzi che non si conoscono. Però poi alla fine è andata bene ed è stato anche divertente. Insomma, costruttivo.

In cosa consiste, invece, lo sportello, che verrà attivato l'anno prossimo?

Lo Sportello funziona in questo modo: chi se la sente può prenotare tramite la nostra mail (helpeers.liceofalcone@gmail.com) un incontro di 15 minuti con noi nella propria sede. In diversi giorni a seconda della disponibilità. L'obiettivo è parlare del proprio problema o di quello che può turbare come amore, famiglia o scuola. Quindi, piuttosto che andare dalla psicologa o da un professore, che magari può essere vissuto dai ragazzi come una figura autoritaria, può venire da noi che forse abbiamo già passato questi problemi nella nostra esperienza scolastica e possiamo risultare più empatici, essere un punto di riferimento per loro. Ovviamente, non essendo l'intervento di uno specialista, forse non saremo in grado di risolvere il problema e dare informazioni risolutorie, non avendo le competenze; ma sicuramente potremo ascoltare, essere una spalla su cui appoggiarsi, consigliare e indirizzare verso una possibile soluzione.



Avete detto che rivolgete la vostra attenzione al Biennio, ma se vi si dovesse presentare un ragazzo di terza, quarta o quinta?

Lo sportello è aperto a tutti, mentre lo spazio *Legami* è proposto, in particolare, al biennio.

Perché avete deciso di unirvi a questo gruppo? È più una finalità di orientamento post-diploma o è qualcosa che parte dal profondo?

Ci sono vari motivi. Prima di tutto c'è un interesse per l'ambito, cioè la psicologia, anche se non è proprio quello che facciamo in questo progetto. Quindi sì, potremmo definirlo un orientamento post-diploma. Poi però c'è anche la curiosità, molte persone erano desiderose di vedere come si sarebbe evoluto il progetto. Infine c'è la componente dell'esperienza personale: come noi abbiamo vissuto il disagio scolastico, così possiamo aiutare chi è in difficoltà, dato che prima non c'era niente di tutto ciò.

Ci sono stati, nel gruppo, momenti difficili o litigi?

Litigi no. Sicuramente ci sono stati dei momenti in cui le persone avevano opinioni contrastanti su cosa bisognasse fare, o come gestire il progetto.

Un aspetto bello e positivo di quest'esperienza?

È stato bello che molte persone si siano messe alla prova, anche banalmente, parlando davanti a molti ragazzi.

Come avete trovato i ragazzi del biennio?

Abbiamo incontrato gruppi classe molto vivaci, ma anche capaci di attenzione e di interesse, forse più di noi alla loro età.

In più tanti di noi, entrando nelle classi, al primo sguardo, si sono resi conto del disagio di alcuni studenti che sembravano non trovarsi bene in classe.

Perché avete deciso di farvi intervistare da 1993?

Per far conoscere il nostro progetto, arrivando non solo alle classi prime e seconde, ma anche a tutte le altre classi e ai professori. L'obiettivo fondamentale è quello di far proseguire il progetto anche l'anno prossimo.

C'è qualcosa che volete chiarire, che magari non è stato detto agli alunni?

Sì, lo spazio *Legami* non è un corso, così come lo sportello non è uno sportello psicologico, perché non c'è una psicologa.

Ringraziamo le nostre ragazze!

E voi lettori, per qualsiasi dubbio o informazione non aspettate a scrivere a: helppeers.liceofalcone@gmail.com, o a giornalinofalcone@gmail.com!

Intervista raccolta da Asya Ghezzi

VADO A SCUOLA SICURO

In seguito alla circolazione di una petizione in tutte le classi del nostro istituto, il 4 aprile abbiamo intervistato Luciano Corlazzoli, presidente dell'iniziativa "Vado a scuola sicuro", per ottenere ulteriori chiarimenti.

Perché nasce questa iniziativa?

Il comitato "Vado a scuola sicuro" nasce sull'onda emotiva del tragico evento di Gazzaniga, lo scorso settembre 2018 quando a causa di una collisione tra due autobus ha perso la vita Luigi Zanoletti, quattordicenne studente dell'Isiss Valle Seriana. Siamo un gruppo di genitori, studenti ed ex studenti (ora universitari) che si sono rimboccati le maniche per la rabbia e l'indignazione per tutto quello che è successo ed è seguito all'incidente. Ed abbiamo deciso di rimboccarci le maniche per migliorare il trasporto pubblico.

La nostra prima intenzione è quella di evidenziare il diritto dei ragazzi ad avere un trasporto pubblico efficiente e sicuro, diritto che invece, secondo il nostro parere nel tempo, è venuto un po' meno.

Nelle attuali condizioni infatti, con gli autobus sempre pienissimi, l'incidente è dietro l'angolo. L'unica via è lanciare una massiva raccolta firme per far sentire la nostra voce in Regione, nelle orecchie di chi ha la competenza nei trasporti. Il successo o l'insuccesso dell'iniziativa dipende dalle firme: più sono le firme, meno è il male.

Quale fine concreto si pone?

Il nostro obiettivo principale, al momento, è entro la fine dell'anno scolastico di portare la nostra campagna e le nostre firme all'assessore Claudia Maria Terzi (Assessore alle Infrastrutture trasporti e mobilità sostenibile della Regione Lombardia), per chiedere maggiore attenzione nei riguardi del trasporto pubblico territoriale e di mettere a bilancio, tutti gli anni, risorse certe e definite per la provincia di Bergamo. Il trasporto pubblico in provincia di Bergamo è sotto lo standard minimo di un paese civile. Tutti i giorni, noi genitori, mandiamo i nostri figli in stazione, ma non sappiamo se riusciranno mai a prendere l'autobus per la tratta scuola-casa e viceversa. I ragazzi corrono per accaparrarsi il posto perché sanno che non ve ne sono di sufficienti per tutti. Gli abbonamenti sono costosi e nonostante questo il servizio è indecoroso, quasi pari al terzo mondo. Nelle aree extra urbane passa un autobus all'ora e perdere quell'autobus significa passare a quella fermata un'ora e, in caso si debba prendere la coincidenza al capolinea, un'altra ora o farsi venire a prendere da un parente.

Come pensa di arrivare al fine che si è proposto?

Con le firme vogliamo pesare sui tavoli decisionali della Regione.

Passare dalle parole ai fatti è diventato difficile. Qualcosa di più urgente scavalca sem-

pre la nostra causa e questi problemi non si affrontano. Si dice sempre che mancano le risorse. Ci siamo messi a fare un lavoro che non è nostro, ma della politica e dei sindaci, facendo emergere la nostra voce come cittadini, non per chiedere qualcosa per noi ma perché siamo convinti che la situazione andrà via via peggiorando. Tutto ciò vale anche per il treno e anche per il tram. Tutti i mezzi pubblici sono strapieni e questo non fa altro che andare contro quello che la Regione chiama mobilità sostenibile. Perché spingono gli studenti a prendere il motorino, generando a catena insicurezza per gli autisti e provocando così una mobilità insicura. Quando ho parlato con la TPL (Trasporto Pubblico Locale di Bergamo), hanno detto che i nostri figli sono maleducati: dicono le parolacce all'autista, non usano i sottopassaggi, attraversano con il rosso ed altro ancora. Io ho risposto che non ci sono posti a sufficienza e i ragazzi sono costretti a correre. Il sovraffollamento lo hanno negato, sostenendo che sia una percezione dell'utenza. Ogni mezzo è dotato di targhetta con segnalati i posti a sedere e quelli in piedi e secondo loro non viene mai oltrepassato. Noi crediamo sia l'esatto contrario. In più la polizia locale non ferma gli autobus perché non ha voglia di controllare: preferiscono chiudere un occhio. Le aziende dicono che la responsabilità è dell'autista, che è lui che dovrebbe dire di no quando il numero si è raggiunto. Se andiamo avanti così però fra dieci anni i ragazzi saranno costretti a muoversi o con la bicicletta o a piedi o con la macchina. Bisognerebbe utilizzare i fondi della Regione. Ma la regione non mette a disposizione i fondi come quelli che metteva la provincia. Non possiamo andare a chiedere tutti gli anni l'elemosina (i Comitati genitori monitorano la situazione da anni). Se da Brusaporto si vuole raggiungere Bergamo di domenica, si deve chiamare un taxi, perché hanno tagliato i mezzi pubblici. L'obbiettivo è ambizioso: cinquantamila firme è difficile. Ci siamo accorti che tradurre il disagio in una firma non è scontato.

Il primo dirigente scolastico ad affiancarci è stato Alessio Masserini dell'Isiss Valle Seriana, ed oggi ho incontrato il dirigente del Liceo Sarpi, che è il 41 dirigente su 43. Il liceo Falcone ha aderito. Hanno consegnato la raccolta firme con la lettera di presentazione. Passa attraverso la scuola ma passa anche attraverso di noi genitori dei Comitati/Associazioni e voi rappresentanti degli studenti. Noi chiediamo che venga fatta una fotocopia per ogni studente. Portare a casa il foglio e farlo firmare a tutti i maggiorenni della famiglia. È molto importante.

Se non raggiungiamo il numero necessario, faremo un buco nell'acqua. Se noi riusciamo a raccogliere le firme e portarle in regione obblighiamo i dirigenti e le scuole a fare qualcosa che venga incontro alla nostra campagna. Speriamo che la nostra associazione si possa trasformare in qualcosa più forte giuridicamente. Ma prevede dei costi.

In quanto tempo prevede di arrivare alla raccolta delle 50mila firme?

La raccolta firme si deve concludere prima dell'anno scolastico e non oltre.

Chi è lei e con chi coopera?

Io sono presidente del Comitato Genitori dell'Istituto Romero e mi occupo della gestione dei trasporti del comitato **Vado a Scuola Sicuro** da oltre due anni. Con me, nell'iniziativa, ci sono 43 istituti, che contano più di 45 000 studenti. Se firmassero solo madre, padre, nonni, penso che potremmo arrivare al nostro obiettivo. Ma se l'iniziativa, le modalità operative e dettagli dell'offerta non vengono spiegate bene ai ragazzi dai docenti o dai dirigenti, rischiamo che questo foglio venga buttato senza neanche guardarlo.

Alcuni dirigenti hanno condiviso quanto proposto al Consiglio di Istituto: per essere una decisione collegiale, devono essere informati anche i genitori di modo che sappiano di questa cosa.

Quanto consenso ha ricevuto nelle scuole?

Fino ad adesso tutti i dirigenti, tranne quello del Paleocapa. 41 istituti (Bergamo e provincia) hanno aderito. Tanti dirigenti sono sensibili a questo problema, alcuni un po' meno. C'è chi non ha stampato la raccolta firme per evitare quello che è stato percepito come uno spreco di carta ma il problema della raccolta sto on line è che, secondo me, diviene più difficile raggiungere il numero delle firme necessario. A maggio aprirò forse un sito per firmare online per le persone al di fuori del mondo della scuola.

Con l'avvicinarsi delle Europee avete sottoposto le vostre richieste a qualche partito? Viceversa, qualche esponente politico vi ha promesso qualcosa?

Abbiamo chiesto a tutti i consiglieri regionali bergamaschi di farsi cura del problema dei trasporti della nostra provincia quando li abbiamo incontrati l'8 febbraio all'istituto Pesenti. In merito alla raccolta firme, non abbiamo chiesto a nessun partito di sostenerci perché pensiamo che questa battaglia non debba avere nessun colore politico ma, al contrario, debba essere sostenuta da tutte le forze presenti sul territorio. No, nessun esponente politico ci ha promesso qualcosa.

Intervista raccolta da Federico Reduzzi e Asya Ghezzi



SCAMBIO A FRANCOFORTE

Il giorno 18 ottobre è iniziata per la classe 2^{°E} del nostro liceo, accompagnata dalla professoressa Antonia Sala e dal professor Andrea Robert, l'esperienza di scambio con l'istituto Ernst Reuter di Francoforte. Ventisette studenti tedeschi sono atterrati nel tardo pomeriggio all'aeroporto di Orio al Serio. Con loro, è arrivata anche la preoccupazione per quello che sarebbe stato il viaggio verso casa e la convivenza con il rispettivo partner. Tutti gli studenti sono stati calorosamente accolti dalla dirigente del nostro istituto e sin dal primo giorno sono incominciate le uscite, le gite e le visite ai musei non solo della nostra città, anche a Verona, Sirmione, Milano e al Monastero di Astino.



Durante la settimana qui trascorsa, i ragazzi tedeschi hanno avuto occasione di conoscere molto meglio gli studenti del nostro istituto e di stringere amicizie che si sono in seguito protratte fino al mese di marzo, nel quale i partners italiani hanno raggiunto Francoforte. Nonostante le ore di vere e proprie lezioni a cui gli studenti del nostro liceo hanno assistito fossero poche, sono state ben evidenti le numerose differenze tra le scuole. È necessario specificare che l'istituto Ernst Reuter sia una scuola di tipo integrativo, frequentata, quindi, da ragazzi di varia provenienza, molti dei quali sono ancora agli inizi dello studio del tedesco e che necessitano di seguire delle lezioni più o meno complesse.

Per questo motivo la scelta di percorso formativo è molto ampia, è permesso scegliere un liceo, un istituto tecnico o professionale, tutti all'interno della stessa struttura. Lascia stupiti in particolare la presenza di corsi del tutto insoliti per la realtà scolastica italiana: lezioni di falegnameria, lavorazione del ferro, bricolage, cucina, dibattito, botanica e giardinaggio. Ma, come ci si potrebbe aspettare, la difficoltà riscontrata da molti ragazzi italiani si è rivelata essere la differente tipologia di cucina lì proposta. Non sono mancati pareri contrastanti riguardo, per esempio, la colazione salata consumata in quasi ogni famiglia.



La classe seconda E è stata anche protagonista, insieme ai compagni tedeschi, di una lezione di cucina, dove hanno preparato il pranzo svoltosi durante l'ultimo giorno di scambio. Non è stato per tutti facile riuscire ad allontanarsi dalla propria "zona di comfort" e sperimentare nuovi gusti, nonostante ciò il riscontro ottenuto al termine dello scambio si è dimostrato positivo.

Questo viaggio si è rivelato formativo non solamente dal punto di vista didattico, che certamente ha costituito una parte importante dell'esperienza, ma soprattutto dal punto di vista della crescita personale. Non è certamente scontato per dei giovani ragazzi trovarsi in una metropoli in uno Stato straniero, facendosi accompagnare da coetanei con i quali non condividono né la lingua, né le abitudini; idea questa naturalmente condivisa sia dagli studenti italiani sia da quelli tedeschi. Non si può dire che sia stato di facile impresa riuscire ad orientarsi all'interno delle immense stazioni, dove è stato strettamente necessario adoperare la lingua tedesca per chiedere informazioni. Per alcuni è stata, anche un'occasione di mettersi in gioco e superare le "barriere linguistiche" costituite dalla differente nazionalità, non erano molti, infatti, i genitori in grado di padroneggiare l'inglese. È necessaria senza dubbio la voglia di scoprire la cultura e gli usi di un Paese geograficamente vicino ma profondamente diverso nelle abitudini. Vividi nella mente di moltissimi ragazzi sono dei ricordi relativi all'ansia provata appena atterrati. È stata anche insolita la convivenza con le rispettive famiglie. C'è chi, per esempio, ha poco legato con il proprio partner e chi, al contrario, ha sin da subito dimostrato una complicità con il compagno.

Per molti è stata la prima esperienza lontana dalla propria famiglia; non sono mancate le difficoltà dal punto di vista emotivo per quelli che hanno visto cambiata la propria routine quotidiana. Specialmente gli ultimi istanti trascorsi a Francoforte sono stati caratterizzati anche da problemi di salute per qualche ragazzo che ora ricorda quel viaggio come una prova superata brillantemente e che lo ha reso più autonomo. Spesso si sottovalutano esperienze di questo tipo, che invece hanno aperto le porte a dei rapporti continui e frequenti fra le due scuole, entrambe aperte anche a future collaborazioni. Nonostante non si possa dire che ogni situazione sia stata semplice, l'obiettivo di questo scambio era di sviluppare una certa capacità di integrazione con una realtà profondamente diversa. Dopo il soggiorno a Francoforte, per molti è cambiato l'approccio alla lingua straniera in particolare modo in vista della convivenza con i partners, con i quali tuttora è presente un legame d'amicizia che spingerà alcuni studenti ad andare nuovamente in Germania.

Di Mariarita Singh



Dolce&Gabbana e la Cina

All'interno di un Liceo Linguistico, nonché di un giornalino finalizzato anche alla divulgazione di informazioni riguardanti ciò che succede nel mondo, non si può evitare di raccontare la cronaca di un avvenimento accaduto nel web, e che vede coinvolti due imprenditori a capo di una delle più note aziende di abbigliamento di lusso italiane: Dolce&Gabbana. Sicuramente con il suo stile stravagante e le sfarzose sfilate, questa marca rende noto il nostro Paese in tutto il mondo, anche se ultimamente questa fama ha acquisito tutta un'altra sfumatura.

Le vicende che hanno sconvolto il web, e non solo, hanno avuto inizio con uno spot pubblicitario diventato in pochissimo tempo oggetto di scandalo e critica. A scatenare scalpore, infatti, era la presenza all'interno del video di una modella cinese alla quale vengono presentate diverse pietanze della tradizione italiana (una pizza, un piatto di spaghetti, e un cannolo siciliano) e le viene chiesto di mangiarli con delle tradizionali bacchette cinesi. La ragazza tenta di mangiare i primi due cibi naturalmente non riuscendoci, quando arriva il turno del cannolo, però, si sente una voce esterna chiederle: "Non è troppo grande da mangiare per te?". In tutto ciò, offensiva non è solo la rappresentazione del popolo cinese, descritta in modo arretrato a confronto con quello italiano, ma anche l'immediata allusione di tipo sessuale riferita al cannolo siciliano, che sarebbe "troppo grande", con annessi e connessi, per la ragazza cinese.



Non è un segreto che per l'azienda Dolce&Gabbana il ricavato ottenuto tramite clientela cinese costituisca un terzo del fatturato totale. Sia per quanto riguarda i negozi, presenti in moltissime città cinesi, sia all'interno del mondo dell'e-commerce.

Successivamente alla divulgazione di tale video pubblicitario, molte sono state le critiche a riguardo.

Tra queste in particolare ce n'è stata una che ha ottenuto l'attenzione dei proprietari dell'azienda. La famosa blogger inglese nota come @DietPrada, infatti, ha dimostrato particolare interesse verso la visione stereotipata della Cina che era stata rappresentata nello spot. La collaboratrice di questo blog, Michaela Tranova, tramite Twitter, aveva espresso il suo disappunto direttamente a Stefano Gabbana con dei messaggi in direct.

Successivamente alla risposta alquanto volgare dello stilista, però, gli screenshots di tali messaggi sono stati resi pubblici sulla pagina Twitter del blog. Stefano Gabbana, secondo le immagini dei messaggi, avrebbe insultato la Cina non solo come Paese - sottolineando il fatto che secondo il suo parere sia uno Stato "sporco e puzzolente" - ma anche la cultura stessa, raffigurandola come inferiore alle altre. Ha, inoltre, aggiunto che il video non aveva nulla da criticare; era, anzi divertente e ben realizzato. Lo sdegno ha portato diversi attori, modelli e altre celebrità cinesi a decidere di non partecipare più alla sfilata, come la direttrice di Vogue China Angelica Cheung, e le agenzie di modelle Bentley e Xing Li. E' stato cancellato l'evento previsto per il 21 novembre 2018, il quale comprendeva circa 1500 invitati, 120 performers, 200 modelle e più di un'ora di svolgimento. Ma i proprietari non si sono scusati per i video e per spiegare gli insulti hanno dichiarato che un hacker aveva violato l'account Instagram.



"Amo la Cina e la cultura cinese", scrive Stefano Gabbana. "Mi dispiace tanto per quello che è successo".

Naturalmente queste "scuse" sono state criticate tanto quanto i video promulgativi e considerate non veritiere.



Molti saranno sicuramente già venuti a conoscenza dei fatti che riguardano Dolce&Gabbana, ma sarebbe una scelta intelligente provare a capire a cosa questa serie di errori abbia portato. Tramite i social networks, infatti, ci si sente in potere di scrivere qualsiasi tipo di commento o opinione. Tutto ciò, però è stato, in questo caso, preso in maniera estremamente superficiale, ignorando tutte le complicazioni che avrebbe comportato tale atteggiamento. E sicuramente, questo periodo per la casa di moda italiana non è stato fiorente, dal momento che la perdita di un terzo del fatturato ha avuto un significativo impatto sul reddito dell'azienda. Senza contare che non saranno molti i cittadini cinesi, anche all'estero, che dimenticheranno gli insulti a loro rivolti.

Di Mariarita Singh

IO SONO BIRGIT JÜRGENSSEN

La figura della donna dipinta da una donna



In occasione della giornata dell'8 marzo, presso la GAMEC (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo) è stata inaugurata la prima grande retrospettiva di un'icona dell'avanguardia femminista, Birgit Jürgenssen.

Biografia

L'artista, nata a Vienna nel 1949, sin da piccola iniziò a mostrare un forte interessamento per il mondo del disegno e della fotografia. Diplomatasi presso l'Accademia di Belle Arti della capitale austriaca, sposò nel 1972 lo scultore Bernd Hans Klinger e poco tempo dopo ottenne un master in Arti Grafiche, specializzandosi anche nella tecnica della litografia e della fotografia in bianco-nero. Durante la sua lunga carriera dovette spesso scontrarsi con i pregiudizi legati al proprio sesso e per questo in varie occasioni si è ritrovata in prima fila per la lotta a favore della parità di genere; un esempio sono le lettere che Birgit stessa scrisse alla *Dumont Publishing Company*, dove richiedeva un incremento annuale nel numero di artiste austriache in esposizione alla galleria, esponenzialmente più basso rispetto a quello maschile. Le sue richieste furono per due volte consecutive rigettate, cosicché in occasione della mostra riguardante "l'Anno Internazionale della Donna", di fronte ad una giuria composta da soli uomini, lei ed altre 46 colleghe decisero di rifiutare l'invito e boicottare l'evento. In seguito, nel 1982, Birgit ottenne una cattedra presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna e negli stessi anni forma un gruppo chiamato "DIE DAMEN" (le dame) con Ona B, Evelyne Egerer e Ingeborg Strobl, che si sciolse nel 1996. Nel 2001 ha ricevuto poi il prestigioso incarico di Ambasciatrice Austriaca presso l'Ottava Edizione della Biennale del Cairo e, due anni dopo, a causa di un tumore al pancreas, è morta, il 25 settembre del 2003.



Le opere

In mostra sono esposti i 150 lavori più importanti della vita dell'artista, che comprendono disegni, collage, sculture, rayogrammi (fotografie ottenute appoggiando semplicemente il soggetto all'emulsione sotto la luce di una normale lampadina), gouache (particolare tecnica di pittura a tempera resa più opaca dall'aggiunta di un pigmento bianco) e cianotipie (antico metodo di stampa fotografica caratterizzato dal colore blu) suddivisi in ben sette sale differenti. I nomi e le caratteristiche delle opere non sono posti direttamente al di sotto di esse, ma si trovano all'interno di appositi volantini situati all'entrata di ogni stanza; questo permette al visitatore di scegliere come approcciarsi di fronte alle diverse opere, lasciando spazio all'interpretazione personale o prediligendo l'informazione data a riguardo.

L'importanza dell'artista



Ciò che colpisce e che rende Birgit per certi versi unica nel suo genere è che attraverso il proprio modo di fare arte è riuscita prima a rappresentare e poi a denunciare la condizione sociale della donna, sia nel passato che nel presente. Attraverso le sue opere viene raccontata, in maniera anche sarcastica, la posizione che quest'ultima dovrebbe mantenere all'interno di contesti a lei riservati, come l'abitazione, che si trasforma in un vero e proprio luogo di costrizione. Oggetti quotidiani come scarpe, abiti e fornelli divengono così il mezzo dello stereotipo femminile e allo stesso tempo della prigionia a cui essa è costretta o si costringe. Birgit in prima persona si è resa conto della situazione a cui lei stessa avrebbe dovuto essere relegata e per tutta la sua vita, in vari modi, ha cercato di far comprendere al proprio pubblico e forse soprattutto alle donne l'importanza del cambiamento.

Di Marlene Gerosa

INFORMAZIONI UTILI

Nome evento: Birgit Jürgenssen - Io sono.

Vernissage: 07/03/2019, ore 19:00

Durata: dal 07/03/2019 al 19/05/2019

Autore: Birgit Jürgenssen

Generi: arte contemporanea, personale

Spazio espositivo: Gamec - Galleria D'arte Moderna E Contemporanea

Indirizzo: Via San Tomaso 53 24121 - Bergamo - Lombardia

OROSCOPO

Che Fiore Sei?

Con l'avvento della primavera non potevamo far altro che portarvi un oroscopo unito alla botanica: cari lettori, qual è il vostro fiore per il 2019?

ARIETE

Per i nati tra il 21 marzo e il 19 aprile, il **CAPRIFOLIO** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "Le mie viti salgono a grandi altezze". Il tuo fascino e la tua grazia attirano dolcemente i sensi degli altri, proprio come fa il fiore.

Sei molto sicuro ed energico e questo incuriosisce amici e partner. Sei forte e determinato; sai superare gli ostacoli e sai trovare soluzioni innovative per arrivare a grandi altezze.



TORO



Per i nati tra il 20 aprile e il 19 maggio, il **PAPAVERO** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "Fornisco bellezza ai tuoi sensi".

Ami ciò che di bello c'è nella vita e ami dividerla con chi ti sta accanto.

Ti piace stare in area di sicurezza e comfort e sei capace di resistere a qualsiasi tempesta in modo egregiamente buono, grazie alla tua pazienza e la tua testardaggine. Hai un occhio per i dettagli e ti piace il design; essere raffinato in questo, poi, è un talento naturale, fornisci bellezza ai sensi a chi vede le tue opere.

GEMELLI

Per i nati tra il 20 maggio e il 20 giugno, la **LAVANDA** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "La mia bella distesa ti ispirerà".

Le tue belle idee sono spesso condivise con altre persone e quest'ultime rimangono affascinate. Questo aumenta la tua produzione e creatività e ti aiuta ad essere espansivo nelle tue espressioni. Come la lavanda, ti diffondi in lungo e in largo per il piacere di tutti.



CANCRO

Per i nati tra il 21 giugno e il 22 luglio, l'**ACANTO** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "Guarda i miei petali per il tuo nutrimento".

La tua peculiarità è la sensibilità. Sei perspicace e molto intuitivo, sia in amore che nella vita di tutti i giorni. Sei caldo, comprensivo, un guaritore naturale per chi ti sta attorno a cui dai nutrimento dalla tua anima. Il tuo fiore è influenzato dalla luna, ma questa, che rappresenta amici e parenti, ti impedisce di cadere preda di influenze negative.



LEONE



Per i nati tra il 23 luglio e il 21 agosto, il **GIRASOLE** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "Illuminerò la tua oscurità". Il tuo essere leader caldo, aperto e naturale, fa sì che altri ti guardino per consigli e sicurezza. Sei un amico amorevole, fedele e generoso. Godi di una vasta gamma di doni intellettuali.

VERGINE

Per i nati tra il 22 agosto e il 22 settembre, la **GLORIOSA** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "Ti farò chiarezza".

Sei premuroso e riflessivo; tendi a pensare e pianificare prima di intraprendere qualsiasi azione. Sei organizzato e molto attento, tendi a rendere sempre le cose giuste e ordinate. Hai un occhio naturale per i dettagli e puoi essere molto analitico. Ami aiutare le persone e fare chiarezza nelle loro teste. Sei come uno spirito guida.



BILANCIA



Per i nati tra il 23 settembre e il 22 ottobre, la **ROSA** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: "Ti bilanci nella mia bellezza".

Esponi la verità in tutte le cose. Sei sempre in grado di far trasparire i significati nascosti delle cose. Questo ti aiuta anche ad amare particolarmente filosofia, poesia e arte, perché hai un occhio particolare per la bellezza classica. Non tolleri l'ingiustizia o la crudeltà. Sei più felice quando sei con amici e familiari, magari facendo una passeggiata e godendo la natura.

SCORPIONE

Per i nati tra il 23 ottobre e il 21 novembre, il **CRISANTE-MO** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: *"I miei misteri si stanno perpetuando sempre"*. Non ti piacciono i misteri; preferisci chiarezza e onestà, anche quando ti poni a nuove persone. Sei concentrato e tendi ad essere serio nelle tue emozioni, ma sei molto intuitivo e aiuti gli altri ad essere più emotivi. Sei attivo e amoroso con i pretendenti.



SAGITTARIO



Per i nati tra il 22 novembre e il 21 dicembre, il **NARCISO** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: *"Fuggo nella mia profondità sognante"*. Sei molto influente e ti piace condividere le tue idee filosofiche con gli altri. Sei naturalmente saggio e per questo affidabile e onesto. Hai un lato sensibile che non condividi con troppe persone. Hai una fantasia attiva e amore per sognare i giorni futuri, sperando che la tua buona fortuna faccia il suo corso.

CAPRICORNO

Per i nati tra il 22 dicembre e il 21 gennaio, il **GAROFANO** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: *"La semplicità è la sua ricompensa"*. Sei deciso e determinato nel esporre agli altri il tuo punto di vista. Hai una personalità forte, che ti rende guida e un leader naturale. Non sei estraneo al duro lavoro e ti piace fare le cose a modo tuo, semplicemente. Ti piace la sicurezza, in particolare se stai costruendo una zona di comfort con le tue due mani.



ACQUARIO



Per i nati tra il 22 gennaio e il 19 febbraio, l'**ORCHIDEA** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: *"La mia unicità è la mia efficacia"*. I vostri modi unici, a volte stravaganti, attraggono le persone. Per questo siete curiosi, inventivi e sognanti. Avete un modo diverso di guardare il mondo. Siete molto bravi nell'organizzare o completare attività che vi permettono di stabilire un ordine.

PESCI

Per i nati tra il 20 febbraio e il 20 marzo, la **NONFEA** è il fiore che vi accompagnerà per quest'anno e il vostro motto sarà: *"Le mie radici toccano la conoscenza invisibile"*.

Sei percettivo e profondamente psichico. L'acqua scorre di te e questo accentua le tue capacità intuitive. A volte sei in grado di assorbire idee, pensieri e emozioni di coloro che ti circondano. A volte i tuoi sentimenti possono sfuggire al controllo, ma puoi rivolgerti alle tue naturali capacità creative per riprenderti. Sei un artista naturale, ballerino e musicista. Sei anche un comunicatore eccellente e potresti essere attratto anche da altre lingue.



di Asya Ghezzi
34

THE HOROSCOPE: WHICH IS YOUR FLOWER?

As spring has finally come, we felt the need to bring you a botanic horoscope: dear readers, which is your flower for 2019?

ARIES

For those who are born between 21st March and 19th April, **HONEYSUCKLE** is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: *"My vines will reach great heights"*. Your charm and your grace gently attract other people's senses, just like the flower does. You're very confident and energetic, which intrigues friends and partners. You're strong and determined; you know how to overcome difficulties and how to find innovative solutions as well as how to reach great heights.

TAURUS

For those who are born between 20th April and 19th May, **POPPY** is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: *"I give beauty to your senses"*. You love everything that's beautiful in life and you love to share it with people around you. You prefer to remain in your comfort zone and you can hold on through every storm thanks to your patience and your stubbornness. You have an eye for details and you like design; being refined at this is a natural talent of yours, you give "beauty to the senses" of everyone who sees your work.

GEMINI

For those who are born between 20th May and 20th June, **LAVENDER** is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: *"My beautiful expanse will inspire you"*. You amaze people with the ideas you often share. This increases your productivity and creativity and encourages you to keep expressing your emotions. You expand high and low for everyone's pleasure, just like Lavender does.

CANCER

For those who are born between 21st June and 22nd July, **ACANTHUS** is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: *"For your nourishment, look at my petals"*. Sensibility is your peculiarity. You are very perceptive and intuitive, both in your love and daily life. You are warm, understanding, a natural healer for those who surround you, to whom you give nourishment from your soul. Your flower is influenced by the moon which represents friends and family and prevents you from fall prey to negative influences.

LEO

For those who are born between 23rd July and 21st August, **SUNFLOWER** is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: *"I will light up your darkness"*. You are a warm, open and natural leader, which makes others look up to you for you provide safety and good advice. You are a loving, faithful and generous friend. You possess a wide range of intellectual gifts.

VIRGO

For those who are born between 22nd August and 22nd September, *MORNING GLORY* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*I will make it clear*”. You are considerate and thoughtful; you tend to think and plan every single move. You are organized and very attentive, you tend to always make things right. You have a natural eye for details and you can be very analytical. You love helping people and shedding some light in their heads. You're like a guiding spirit.

LIBRA

For those who are born between 23rd September and 22nd October, *ROSE* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*In my beauty you are balanced*”. You expose the truth in everything. You can always bring out the hidden meanings of things. For this reason you are bound to love philosophy, poetry and arts, because you have a natural eye for classical beauty. You can't handle injustice and cruelty. You are happier when you are with your family and your friends, maybe walking around admiring the beauty of nature.

SCORPIO

For those who are born between 23rd October and 21st November, *CHRYSANTHEMUM* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*My mysteries keep perpetuating*”. You don't like mysteries; you prefer clarity and honesty, even when you meet new people. You are concentrated and you tend to be pretty serious when it comes to emotions, although you are very intuitive and you help others being more emotional. You are active and loving with your suitors.

SAGITTARIUS

For those who are born between 22nd November and 21st December, *DAFFODIL* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*I escape in my dreaming depth*”. You are very influential and you like sharing your philosophical ideas with others. You are naturally wise and this makes you reliable and honest. You have a sensitive side that you don't share with many people. You have an active fantasy and you love dreaming about your future, hoping fortune will run its course.

CAPRICORN

For those who are born between 22nd December and 21st January, *CARNATION* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*Simplicity is your reward*”. You are firm and determinate in explaining to others your point of view. You have a strong personality, which makes you a born leader. You are familiar with hard work and you like having things done your way: simply. You like security, particularly when building your own comfort zone.

AQUARIUS

For those who are born between 22nd January and 19th February, *ORCHID* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*My uniqueness is my effectiveness*”. Your peculiar, extravagant ways often attract people. This makes you curious, inventive and dreamy. You look at the world in a different light. You are very good at organizing or completing activities that allow you to establish an order.

PISCES

For those who are born between 20th February and 20th March, *WATER LILY* is the flower that will accompany you during the year and your motto will be: “*My roots touch the invisible consciousness*”. You are perceptive and deeply psychic. Water runs in you and this highlights your intuitive abilities. Sometimes you are able to absorb ideas, thoughts and emotions of those who surround you. Your feelings can get out of control at times, but you can get yourself together thanks to your creativity. You are a born artist, dancer and musician. You are also an excellent communicator and you are intrigued by different languages.

Traduzione: Silvia Caracci

LET'S INTERVIEW SILVIA!



Hello Silvia, thanks for being here, we'll start by asking you if you had expected to qualify!

To be honest I didn't, when I saw my score I thought it was pretty low so no, I didn't expect to qualify.

How was the english test in Urbino? Was it how you had expected it to be? Did you find it difficult?

The test was divided into two parts, the written part, which was done on the computer, was divided into synonyms, linguistic register, idioms and adverbs. Honestly, since the first test that we did was already quite difficult, I had expected pretty much the same level of difficulty, but the test was somehow even harder so I was a little bit taken aback. The oral test on the other hand was just a simple talk so it was much easier than I had expected and it basically consisted of a part in which we were free to speak, one in which the examiners asked us questions about ourselves and the final one where we were showed a picture and asked to comment on it, like you do in the english certification exams.

Did you get to know other participants?

Yes, I got to know a lot of people, I was one of the last one to do the oral test so I had a lot of time on my hands to talk to the other participants and I must say, the general level of those people was extremely high, there were some people with a C2 english certification, I was sure each one of us was good but I didn't expect the level to be this high.

You didn't win the competition but if you had, would you have attended the university in Urbino?

I would have surely thought about it because the opportunities it offered were great and it also gave you incentives to pay for the first year expenses, I think it was worth at least thinking about it because the university had some of the subjects I was interested in, although with some variations.

One last question: how did you find the town of Urbino?

The town of Urbino is really small, I had expected it to be bigger, busier and way more modern, but I think this impression comes from the fact that we only saw the historic quarter which is, of course, very old. In spite of this I think it's a very good environment for a university, since basically the only people you see while walking down the streets are students. The second evening there was a demonstration in the main square so we had a chance to live the "university student life" for one night, along with the protests and everything they do to live the city since they were demonstrating to obtain the right to organise student activities in the square. So in conclusion I did like the town, even though it was not how I had expected it to be. As for the university I can't tell you much because they only showed us the linguistic part, but for what I've seen I think it's a very good university.

N.d.r. : Our greetings to our wonderful Silvia, who translated her own interview!

ENTREVUE AVEC CHIARA



Bonjour Chiara, comme avec Silvia, nous commençons à te demander si tu t'attendais à être classée?

Alors, je suis partie sans attentes particulières, je me suis dit: « J'essaye! Ce qui doit arriver, arrivera! ». J'étais quand même satisfaite de mon résultat car je me suis fondée sur mes connaissances personnelles et je n'ai pas étudié pour la simulation par rapport aux autres qui étaient là avec moi.

Comment était ton test de français à Urbino? C'était comme tu l'imaginais? C'était difficile pour toi?

Le test était divisé en deux parties: une partie orale et une partie écrite qu'on devait faire sur l'ordinateur. La partie orale était plutôt simple, c'était une conversation sur différents sujets, on devait par exemple décrire une image ou parler un peu de soi. La partie écrite consistait en 40 questions croisées, divisées en idiomes, vocabulaire, synonymes et grammaire. Je me suis retrouvée un peu en difficulté parce que je ne savais pas d'abord comment était structuré le test mais après tout ce n'était pas trop difficile.

Est-ce que tu a rencontré d'autres participants ? Selon toi, ils étaient plus ou moins préparés de toi?

Oui, j'ai rencontré de nombreux participants, qui venaient de Bergame et d'autres villes, un peu de toute l'Italie et je pense qu'on était tous au même niveau. On était tous très bien préparés en général et tout le monde était plutôt bon.

Si tu avais gagné le concours, aurais-tu fréquenté l'université de Urbino?

J'aurais certainement réfléchi à cela, je ne sais pas si j'aurais continué avec les langues étrangères parce que je suis encore un peu incertaine, mais oui, je pense que oui, car la ville était très jolie et l'environnement universitaire était très confortable.

Tu m'as précédé parce que, en conclusion, je te demande quelle impression as-tu eu de l'université et de la ville d'Urbino?

Urbino est une ville particulière et je me l'attendais en peu différente: c'est une ville minuscule, toute ancienne et historique. On a assisté à une petite manifestation d'étudiants, donc il s'agit d'une ville animée par des étudiants qui ont des initiatives. Pour ce qui concerne l'université, selon moi c'était très bien organisée et pleine de gens très disponibles et désireux de t'aider, aussi bien les garçons qui nous avaient accompagnés que les professeurs; par exemple, lors de test, on était tous un peu nerveux, mais ils étaient tous très gentils. Ils nous ont rassuré en nous disant que de toute façon, nous sommes ici, l'important est d'essayer et qu'on est tous dans la même situation. Donc rien, j'étais très heureux d'avoir eu la chance d'aller à Urbino.

ENTREVISTA A AMELIA



¡Hola Amelia! La primera pregunta que vamos a hacerte es si esperabas en esta elección cuando hiciste la prueba de español con tus compañeras!

Vale, sinceramente no porque cuando nos lo dijeron, no había entendido lo que sería después. Pensaba que era un ejercicio sencillo. Por eso no, no esperaba clasificarme.

¿En qué consistió la prueba de Urbino? ¿Fue como te la esperabas? ¿Encontraste alguna dificultad?

En la prueba escrita había algunas preguntas de elección múltiple sobre las expresiones típicas. La encontré bastante difícil. En mi opinión eran formas idiomáticas que solo un nativo hablante podía saber, o que tenías que haber estudiado. En Internet había alguna simulación pero no la sabíamos, por eso no pudimos entrenarnos. De las cuarenta preguntas, excepto tres o cuatro de gramática, estaba segura solo de dos o tres respuestas. La prueba oral, en cambio, no fue muy bien porque estaba ansiosa, aunque sí, más o menos me la esperaba así.

¿Conociste a otros participantes mientras estabas allí? ¿Y crees que su preparación era mejor o peor que la tuya?

Sí, conocí a muchos otros participantes. Algunos estaban muy bien preparados, porque habían visto las simulaciones antes, sabían todas las expresiones típicas y era claro que habían estudiado muy bien. De todas maneras, todos sabían hablar bien.

¿Si hubieras ganado el concurso, habrías frecuentado la universidad de Urbino?

Sin duda habría considerado la idea, pero no sé si la hubiera frecuentado porque está lejos de mi casa. Urbino es una ciudad maravillosa, claro, pero como he dicho, está lejos; y aunque si me pagaran el primer año, yo tendría que pagar otros dos o cuatro, por lo tanto creo que no. Por eso nunca dije que tenía que ganar.

Y por fin la última pregunta: ¿Qué impresión has tenido de la universidad y de la ciudad de Urbino?

La ciudad es estupenda, maravillosa, me quedé encantada. La universidad también es bonita y muy bien organizada.

Esperamos que esas entrevistas puedan ayudar a todos los alumnos, no solamente de este instituto, y que puedan animarlos a participar en esta pequeña "aventura".

THE PEER EDUCATORS



From this year on, there are new figures in our school: the Peer Educators.

We have interviewed some members of the group, that are Greta Bertoletti, Linda Frigeni, Rachele Pelis and Martina Vegetali, all students of 5^E, with the purpose of knowing better who they are and what they take care of with their programme, run by teacher Elena Bianchi and aimed at the entire scholastic community.

Who are you, and what does your programme consist in?

We are a group composed by around 20 boys and girls, as a matter of fact mostly girls, who have decided to take part in the *Peer Educators* project, promoted by the school. We concern ourselves about preventing and fighting school discomfort.

Who are the other members of the Peers group?

Our other mates are Mirela Dinca, of the 3^B, Martina Zanchi and Daniela Manenti, both of 5^D; Greta Bertoletti, Rachele Pelis, Martina Vegetali, Linda Frigeni, all girls of 5^E; Margherita Bresciani, of the 3^B; Davide Locatelli, 3^M; Lucia Bello and Miriam Soltane, 5^D; Lorenzo Facchinetti and Chiara Civera, both of 5^F, Irene Brembilla and Matilde Gelmi, of 4^M; we complete the group with Giulia Serughetti, Marta Dognini, Nicole Brignoli and Elisa Zamataro, all of 4^F.

Where does the name "Peer Educators" come from? Have you invented it?

"The power of education among peers has been confirmed by many researches that aimed to verify the preventive ability of such education. Peer education, by highlighting reciprocal feed-back, motivates the participants to abandon wrong, stereotypical conceptions and find better solutions." (Pearlman, 2002; Ross, 2002; Simonelli et al., 2002). "Peer education influences individual and collective sense of responsibility. It develops the main element of groups, in which absence no group could exist and work: emotional intelligence" (Goleman, 1995), which is the capacity of understanding personal and other's feelings, wishes and fears, the capacity of listening to other people and stand the differences. Emotional intelligence represents a basic element for real health promotion and for prevention of risky behaviours. To promote health means, according to this model, emotional and relational literacy, learning and development of social and relational skills. The aim is to manage to transmit the correct information by sources, the peer educators, recognized and taken in consideration by teenagers, because they adopt the same language and carry the same values heritage. An important aspect is represented by the fact that many peer leaders can be selected directly by their mates, basing on criteria not imposed by adults (from here the hypothesis of recruiting among classes representatives, that should be students chosen by their classmates in a conscious way, because of relational, organisational and ethical specific skills).

Is there any difference between Peer Educators and the CIC? The CIC and the pedagogical front office are held by help relationship (psychological and pedagogical) professionals. The front office

among peers is thought to support students that feel uncomfortable with the proposals previously described, which students are not able to access directly, since they find difficult to reach out to adult's world.

Explain us better what the target you have imposed yourselves is about.

We try to make it possible for every student to live in the best way his or her scholastic experience, to create significative bonds and experiences while in school. We want to transmit students that it can happen to everyone not to live their scholastic experience at the best, and we offer the chance to make it better by using our personal experience.

It can happen to anybody to feel lonely and in difficulty at school, we would like to be a resource for our schoolmates to face their scholastic experience in a more serene way. The very meaning of this project is that school can be lived well. Unfortunately, at Liceo Falcone, there are many cases of discomfort that go often unnoticed. Then, making the situation worst, there is a series of mechanisms, because of which, if someone already has an inner malaise, this will affect the school average and learning, but also the person and, if not taken in time, his or her future life.

In general, scholastic discomfort causes problems.

Concretely, at first, we collected information, trying not to be invasive, regarding which discomforts can grow here at Falcone. We went in 9th and 10th grade classes, where students still need support. We also talked to some experts within the school, for example teacher Comotti, who held a meeting about bullying and cyberbullying, teacher Renata Ferrari, who is the person in charge of the SEN (Special Educative Needs), and teacher Fernanda Snaiderbaur, to study in deep the communication issue.

What do you propose to Falcone community?

We propose some chances of meeting on different platforms of interest: "*Spazio Legami*", an after-school activity, in which participant students have lunch together and spend one hour knowing each other and sharing their personal interests. We're also planning on creating a peers' listening front office for next year, to orientate mates in difficulty to scholastic front office figures and also to be by their side in the afternoon school activities, that can support them (readers club, open school, musical and artistic clubs...). Students can enter this front office, tell something about their difficulty, feel close to their Peers that have experienced similar situations.

When did you start acting concretely, within Falcone?

We started with the "*Break Time*", in January/ February, it consists in staying in class during break time to observe, start interactions, engage to other proposals.

With the "*Spazio Legami*", which aim is to build relationships by common interests/difficulties/competences, we've had the following meetings:

-Lunch and Chess: 21 February in Dунant (new meetings will start in May).

-Lunch and drawing: February 18th in Nastro Azzurro, with 3 people plus 4 Helpeers,

-Lunch and photography: 13 February at Dунant with 9 pupils plus 5 Helpeers;

-Lunch and drawing: March 21 in Nastro Azzurro with 2 persons plus 3 Helpeers;

-Lunch and music, which still unfortunately has not started.

How many people have you involved, until

now?

14 students. We find it important to point out that preventing discomfort and promoting well-being projects are valued not in terms of quantity but of quality and basing on the skill of building new relationships (even the involvement of just one student is a success).

Have you put these two proposals into action yet? How was the feed-back?

As a matter of fact, during the "*Spazio Legami*" meetings someone has revealed their feelings to us. It wasn't obvious that someone would sign up, take part in the meetings and speak. Seen the results, we are satisfied. We're thinking about proposing more of those programmes. The listening front office is still being designed, but it is supposed to start next year.

What emotions did you feel during that hour of chatting?

It had a very strong emotional impact for sure. It can happen that someone tells you something that leaves you speechless and you don't know how to react. You don't know what to expect. At first, we were a little nervous, because it is difficult to interact with people you don't know. But then, in the end, all was good and also fun. In short, constructive.

What is the front office that will be activated next year about?

The Front Office works like this: who feels OK with it, can reserve a 15 minutes meeting with us in his/her building in different days, depending on availability, through our mail (help-peers.liceofalcone@gmail.com). The purpose is for him/her to talk about his/her personal problems or the ones that can make him/her upset, like love, family or school. So, instead of going to a therapist or to a teacher, who may be seen by teens as authoritarian people, students can come to us, who might have already experienced the problems he/she is going through and can also result more empathetic, be a point of reference for them. Obviously,

since we aren't professionals, we may not be able to solve the problem; but we could surely listen to the person, be someone to rely on, advise and orientate towards the possible solution.

You've said, that you focus your attention on the biennium students, but what if a student of the triennium come to you? The Front Office is open to everybody, while "*Spazio Legami*" is proposed, in particular, to the biennium students.

Why did you decide to join this group? Is it more a post-diploma finality or is it something that comes from deep inside?

There are many reasons. As first reason, there is an interest in the purview, that is psychology, even though this isn't really what this project is about. So yes, we could define it as a post-diploma orientation. But then there is also curiosity: many people wanted to see how the project would evolve. At last, there is the personal experience element: as we lived scholastic discomfort, we can help who's in difficulty, since before nothing of this nature used to be there.

In the group, have there ever been difficult moments or even arguments?

Arguments no. Of course, there have been moments in which people had conflicting opinions on how to do things and handle the project. A good and positive aspect about this piece of experience it has been good that many people tested themselves, also by just going into classrooms and talking in front of many other teenagers.

How did you find Biennium students?

We found some class groups really lively, but also capable of attention and interest. Maybe more than we were capable of at their age.

Furthermore, many of us, going into classrooms, at first look, noticed the discomfort of some students, who looked like they weren't feeling comfortable in that place.

Why did you decide to accept being interviewed by 1993?

To raise consciousness of our project, by not just reaching Biennium classes, but also by reaching out to all the other classes and teachers. The main purpose is to keep the project going also next year.

Is there anything you want to clarify, that maybe students haven't been told?

Yes, "*Spazio Legami*" is no class, as the front office is no psychological front office, because there's no therapist.

For any doubt or information, write to: helppeers.liceofalcone@gmail.com.